



UN ANNO DOPO

Gli scrittori lo ricordano

Oggi

Molte le iniziative in programma per ricordare David Foster Wallace a un anno dalla scomparsa. Al Festival della Letteratura di Mantova, la casa editrice minimum fax, che ha in catalogo diversi libri di Wallace, propone un doppio omaggio allo scrittore americano. Oggi alle 18, presso il Palazzo di San Sebastiano, un evento in collaborazione con Einaudi: Luca Briasco, Daniele di Gennaro, Paolo Giordano, Gaia Manzini, Tommaso Pincio e Paolo Repetti ricordano Wallace.

Domani

Sempre a Mantova, domani, alle 18 presso il Teatro Ariston, Gioele Dix legge brani da «Una cosa divertente che non farò mai più», con Marco di Gennaro al pianoforte.



David Foster Wallace Lo scrittore americano, autore di «Infinite Jest» è morto il 12 settembre dello scorso anno

IL GESTO INFINITO DI DAVID FOSTER WALLACE

Anniversari esattamente un anno fa moriva l'autore di «Infinite Jest»
Lo scrittore statunitense ha lasciato un'opera monumentale
una scrittura di minuziosa attenzione alle cose dove è facile perdersi

PAOLO DI PAOLO
SCRITTORE E CRITICO LETTERARIO

La realtà è che morire non è brutto, ma dura per sempre. E per sempre non rientra nel tempo». Qualcosa, proprio a partire da qui – dal «per sempre» che riguarda la morte, un anno fa, di David Foster Wallace –, complica tutto.

Si tratta di una strana complicazione. Ci si può sforzare, ci si dovrebbe sforzare di rileggere, di ripensare

la sua opera senza ciò che l'ha interrotta – la morte sì, però quella morte – e tuttavia risulta impossibile.

Perché accade questo? Perché, avendo davanti i suoi libri (migliaia di pagine, milioni di parole, stretti dentro quarantasei anni), non si può fare a meno di pensare a quel gesto (uccidersi, più precisamente impiccarsi, un pomeriggio del settembre 2008)? «Il suicidio è così contrario a tanti nostri istinti e impulsi programmati che nessuno sano di mente va fino in fondo senza passare attraverso una marea di

oscillazioni interne, con fasi in cui per poco non cambia idea ecc.», scrive Wallace nel racconto (*Caro vecchio neon*) in cui un personaggio di nome David Wallace parla dopo il proprio suicidio.

C'è in quelle pagine una lunga enumerazione di «ultime volte». «Questa è l'ultima volta che mi allaccio le scarpe», «questo è l'ultimo bicchiere di latte che berrò», e il sole che sorge, o certi paesaggi, le stagioni che passeranno ancora: tutto nello sguardo di chi si rende conto «che tutto ciò che vede gli sopravviverà».